

## **11 - PARLARE DELL'ADOZIONE E DELL'ABBANDONO**

Quando è presente in classe un compagno adottato può accadere che l'insegnante si trovi di fronte a domande "difficili": perché ci sono bambini che vengono adottati? Perché una famiglia abbandona un bambino? È naturale che alunni delle elementari si pongano questi interrogativi e li esplicitino, mentre nella scuola media questa eventualità si presenta più raramente, per la maggiore riservatezza dei preadolescenti.

Sono domande a cui è difficile rispondere. Sappiamo che i motivi alla base di una separazione dalla famiglia di nascita sono molteplici e complessi. Un bambino viene abbandonato o allontanato dai genitori biologici perché la sua famiglia non esiste più, o è troppo compromessa per poter rispondere alle sue esigenze fondamentali. All'origine ci sono motivazioni sempre dolorose, difficili da contenere nella mente anche per un adulto; a maggior ragione esse possono suscitare preoccupazioni e angoscia nei bambini, non solo in quelli adottati ma anche nei loro compagni. Se infatti l'esperienza dell'abbandono costituisce per coloro che sono stati adottati una ferita profonda e duratura, che mina l'autostima e l'immagine di sé, anche per i loro compagni pensare all'abbandono o alla morte dei genitori può attivare timori sempre presenti nell'immaginario, come dimostrano alcune delle fiabe più note.

Parlarne in classe richiede grande cautela. Non si tratta di far lezione sull'adozione, ma soprattutto di ascoltare i bambini e di non lasciare senza risposta le loro preoccupazioni. Sono da evitare le spiegazioni che sminuiscono la storia del bambino ("i bambini adottati non sono gli unici ad aver avuto un percorso di vita difficile") o che negano le sofferenze connesse a esperienze di abbandono e deprivazione affettiva ("i bambini adottati sono bambini con due mamme e due papà"), così come è opportuno non limitarsi a spiegazioni semplicistiche e parziali (fattori socio-economici, morte dei genitori).

Ciascun insegnante potrà trovare le parole giuste a partire dal proprio stile di comunicazione con la classe e dall'età dei bambini.

Un esempio potrebbe essere partire dal proverbio africano "Per crescere un bambino ci vuole un villaggio" e dalle esperienze dirette

degli alunni per far capire che per allevare un bambino è necessaria una rete di sostegno che comprende i genitori, la famiglia allargata (nonni, zii...), una comunità che se ne faccia carico nella quotidianità (scuola) o in situazioni eccezionali (affido).

Si può poi mettere in evidenza che quando un paese attraversa momenti difficili (per povertà, guerre...) questa rete non è più disponibile e allevare un bambino diventa difficile per le famiglie più fragili. Allora genitori biologici troppo giovani, o madri sole, o in difficoltà per qualche altro motivo, o incapaci di allevare un figlio, possono decidere di affidare a qualcun altro il loro bambino per dargli un'opportunità di diventare grande in modo più sereno. Oppure è il tribunale a decidere che è meglio cercare per quel bambino una nuova famiglia che gli garantisca un futuro migliore e degli affetti più solidi.

Se pur difficili e dolorose, queste decisioni vengono prese nell'interesse del bambino, che prima di conoscere i nuovi genitori vive un po' di tempo in una casa-famiglia con altri coetanei e adulti che si occupano di lui, mentre enti appositi cercano la coppia più adatta a diventare la sua "famiglia per sempre".

Oggi molti genitori italiani stanno adottando bambini provenienti da altri paesi del mondo, perché in questo periodo storico l'Italia è un paese fortunato che può permettersi di prendersi cura dei bambini in modo adeguato. Ma in passato non è stato così: ad esempio alla fine della seconda guerra mondiale molti bambini italiani hanno dovuto andare in adozione all'estero, verso gli Stati Uniti soprattutto.

A seconda dell'età degli alunni si potrà spiegare con maggiori o minori dettagli l'iter adottivo, in modo che essi comprendano cosa significa essere adottati e come si realizza questo evento. Ciò che va comunque chiarito è che l'adozione avviene sempre nell'interesse del bambino e che è un evento definitivo e irreversibile.

È anche importante spiegare che l'adozione è un istituto che esiste fin dall'antichità. Con gli studenti più grandi potrebbe essere interessante ripercorrere la storia dell'adozione, col variare delle sue finalità nel tempo.